

L'UNIBA VA IN GUERRA: DOSSIER SUGLI ACCORDI BELLICI

INTRODUZIONE

Da mesi abbiamo avviato un percorso di mobilitazione in UniBa contro l'integrazione del nostro ateneo nella filiera bellica e nel sistema di apartheid israeliano. Volendo rompere la complicità tra l'università e il mondo della guerra e dell'oppressione militare, abbiamo fatto pressione sul Senato Accademico chiedendo la cancellazione di tutti quei progetti e quegli accordi che legano UniBa al comparto bellico: dai progetti di ricerca con la rete industriale bellica pugliese e nazionale agli accordi con la Marina Militare e la NATO, fino alle relazioni con gli atenei israeliani.

Il 7 marzo abbiamo avuto uno storico confronto pubblico con il rettore di UniBa Bronzini, che, mentre contestavamo tutti i progetti e gli accordi dell'ateneo con le aziende e gli organismi della guerra, non ha potuto non riconoscere la complicità del nostro ateneo con la filiera della guerra. Il confronto si è concluso con le dichiarazioni del rettore Bronzini di volersi dimettere dal Comitato Scientifico della Fondazione Med-Or (think tank fondato da Leonardo Spa, di cui parleremo più avanti approfonditamente) e di essere pronto a ridiscutere gli accordi che UniBa ha con la filiera della guerra. Le dichiarazioni di Bronzini sono state un importante punto di svolta nel percorso di boicottaggio accademico a Bari, dimostrando che la mobilitazione e la lotta organizzata degli studenti pagano. Ma rappresentano un punto di svolta anche dal punto di vista nazionale, visto che per la prima volta si mettono seriamente in discussione i legami tra università e guerra. Dopo un paio di settimane dopo il 7 marzo, a Torino, gli studenti in lotta hanno ottenuto un'altra importante vittoria: dopo aver interrotto il Senato Accademico di UniTo, hanno ottenuto che l'università non partecipasse al bando indetto dal Ministero degli Esteri per la collaborazione Italia-Israele.

All'interno del nostro percorso di lotta a Bari, abbiamo deciso di raccogliere in questo dossier tutti i progetti e gli accordi che l'UniBa ha con la filiera della guerra, per portare definitivamente alla luce il coinvolgimento dell'ateneo che frequentiamo tutti i giorni e di cui siamo direttamente coinvolti come studenti nei processi di tendenza alla guerra che stanno coinvolgendo tutto l'occidente.

LEONARDO SPA

Affrontando il tema dei legami tra mondo dell'università e della guerra non si può non cominciare citando la presenza massiccia nelle università, tramite accordi per progetti di ricerca, della Leonardo Spa. La Leonardo Spa, prima azienda produttrice di armi in Europa e tra le principali al mondo, con un aumento netto di profitti negli ultimi anni, cerca di dipingersi come azienda dal profilo "sostenibile" e dall'impiego civile da anni. Negli scorsi decenni ha iniziato un processo di dismissione di quasi tutti i settori produttivi civili per dedicarsi quasi esclusivamente all'industria bellica. Non sorprende, infatti, che nell'ultimo bilancio del 2022 (pubblicato a fine marzo 2023) dichiara che realizza l'83% del proprio fatturato nel settore difesa, avendo quasi solo clienti governativi (88%).

La presenza diretta della Leonardo in Israele si deve all'operazione portata a termine nel luglio 2022 con cui l'azienda italiana ha acquistato la società israeliana RADA Electronic Industries, specializzata in radar per la difesa a corto raggio e anti-droni, e alla conseguente nascita della nuova società israeliana DRS RADA Technologies. RADA Electronic Industries è una delle molte aziende israeliane di armamenti che commercializzano i propri sistemi come "provati sul campo", cioè testati sulla popolazione palestinese costretta a vivere sotto un regime di occupazione militare e apartheid. RADA vanta collaborazioni strette con le forze armate israeliane, responsabili di crimini di guerra, e le principali aziende israeliane di armamenti, quali IAI, Rafael e Elbit Systems.

La Leonardo Spa, che non solo collabora attivamente con centri di ricerca israeliani - come la poc'anzi citata RADA che ha poi acquistato - produce direttamente una buona parte delle tecnologie utilizzate dall'esercito di difesa israeliano (IDF) in bombardamenti indiscriminati su aree urbane densamente abitate, come i bulldozer blindati Caterpillar D9 o i nuovi blindati 'Eitan' a otto ruote impiegati recentemente in una battaglia a nord della Striscia di Gaza. Alcuni bombardamenti su aree abitate da popolazione civile sono stati effettuati con cannoni navali super rapidi Oto Melara 76/62 Multi-Feeding da 76mm, costruiti nello stabilimento Leonardo (ex Oto Melara) della Spezia. Tali cannoni sono stati consegnati alla Marina militare israeliana nella base navale di Haifa il 13 settembre 2022 con apposita cerimonia e montati su due nuove corvette.

FONDAZIONE MED-OR

Un ente che gioca un ruolo decisivo nella connessione tra università e guerra, la cui presenza ingombrante e contraddittoria nelle università è testimoniata anche dalle già citate dichiarazioni di Bronzini nell'incontro dello scorso 7 marzo, è la Fondazione Med-Or. La Fondazione, nel cui Comitato scientifico sono presenti tutti i rettori delle principali università italiane, tra cui attualmente il rettore di UniBA Stefano Bronzini, nasce nel 2021 per iniziativa di Leonardo Spa con il fine di rafforzare i legami dell'Italia con il "Mediterraneo allargato" - Sahel, Corno d'Africa e Mar Rosso- e il Medio ed Estremo Oriente. Sul piano geopolitico la Fondazione guarda a tutti quei territori su cui il blocco euro-atlantico gioca direttamente una partita per il dominio coloniale: dal Sahel - in cui negli ultimi mesi la storica presenza coloniale francese e occidentale è entrata in crisi - al Medio Oriente e al Mar Rosso - in cui le navi militari italiane, insieme a quelle degli altri paesi membri dell'UE, sono in guerra -, passando per la difesa del "confine meridionale" dell'UE, come detto apertamente dall'ex ministro della Difesa Guerini.

La Fondazione MED-OR, anche se finge di essere estranea da qualsiasi coinvolgimento bellico, non è altro che un think tank finanziato da una delle maggiori produttrici di armi in Europa, che ha lo scopo di sostenere attraverso studi e analisi le politiche imperialistiche dell'UE verso le già citate aree geografiche. Suo presidente è, non a caso, Marco Minniti. Ex ministro dell'Interno

e parlamentare del Partito Democratico, ha un curriculum legato al mondo militare e dei servizi segreti. Nemico delle classi popolari e dei popoli schiacciati dall'imperialismo occidentale, figura centrale per anni nella politica italiana, ha firmato nel 2017 il Decreto Minniti, vero "capolavoro" e pietra miliare della repressione del conflitto sociale in Italia, e nello stesso anno il Decreto Minniti-Orlando, una tra le leggi più infami in termini di immigrazione - e con spiccati toni razzisti.

Lo stretto legame tra la Fondazione MED-OR e le dinamiche belliche e geo-politiche dalle quali Leonardo trae profitti emerge in maniera emblematica nei rapporti tra questa e Israele. Ricordiamo la data del 13 giugno 2023, in cui si è tenuto presso la sede della Fondazione un workshop di studio realizzato insieme all'Institute for National Security Studies (INSS) di Tel Aviv. L'INSS è un istituto che conduce ricerche nel campo della sicurezza, su questioni che hanno un impatto strategico sulla Sicurezza Nazionale di Israele. L'istituto lavora con particolare attenzione guardando al Medio Oriente e occupandosi di controllo degli armamenti, di terrorismo, di conflitti a bassa intensità e delle relazioni Usa-Israele.

La Fondazione MED-OR, dunque, non solo si colloca perfettamente all'interno del clima guerrafondaio che permea le università, ma ne rappresenta probabilmente uno dei principali promotori, con un ruolo ipoteticamente sempre più pesante nei prossimi anni. La Fondazione, il cui lavoro non si esaurisce sul piano scientifico-tecnologico di collaborazione tra fabbriche di armi e università, rappresenta uno dei principali esperimenti non solo nella prospettiva di giustificazione ideologica della guerra, ma soprattutto nella creazione di un organismo strategico fornire competenze specifiche in termini di analisi politiche e giuridiche alla sfera militare.

DEAS - Difesa e analisi dei sistemi

La DEAS, azienda che lavora di pari passo con le Forze Armate per il potenziamento della capacità cibernetiche in logica dual use (civile/militare), ha sviluppato per la prima volta nel Paese soluzioni specifiche per le esercitazioni militari in ambito cyber.

L'ottica è fornire strumenti di simulazione all'avanguardia per supportare le fasi di prevenzione, scoperta, risposta e predizione degli impatti di attacchi cyber di natura sistemica. La partnership consolidata con Aeronautica Militare e Marina Militare ha permesso di sfruttare le ultime tecnologie cyber per sviluppare esercitazioni militari, le quali nascono dall'esigenza delle Forze Armate di specializzarsi nella conoscenza cyber in quanto essa diventa sempre più rilevante in ambito geopolitico.

ACCORDO CON UNIBA: Nel dicembre 2023 l'Università di Bari ha sottoscritto un accordo di collaborazione con la DEAS che prevede la creazione di programmi di studio specializzati nella ricerca cyber in cui gli studenti impareranno a sviluppare programmi di difesa da attacchi di questo genere.

PERCHÉ L'ACCORDO È PROBLEMATICO: La tendenza a sfruttare le giovani menti degli studenti al servizio degli interessi militari risponde al processo sempre più evidente di asservimento della cultura alle logiche belliche. Corsi di studio del genere nascono proprio con l'intento da parte delle Forze Armate di assicurarsi uno spazio di ricerca continua che possa agevolare le loro spedizioni e garantire una posizione strategica dal punto di vista geopolitico.

LUISA RICCARDI IN CDA

E' importante sottolineare la presenza di personaggi legati al mondo della guerra all'interno dei principali organi decisionali del nostro ateneo. Nel Consiglio di Amministrazione - organo centrale nella gestione economico-finanziaria dell'ateneo e fulcro di tutta la governance - dell'Uniba è presente, infatti, Luisa Riccardi che è attualmente Vice Segretaria Generale della Difesa e rappresentante nazionale nel Board dei Direttori dell'Agenzia di Difesa europea (EDA).

Ha un ricco curriculum alle spalle vantando posizione nei CdA di altre università - come Salerno - e in altri comitati legati al campo della difesa, in cui spicca la sua posizione all'interno del Ministero della Difesa. Oltre ad aver svolto più volte il ruolo di cui sopra, nel 2019 è stata nominata Vice Capo di Gabinetto del Ministero della Difesa.

DIPARTIMENTO

SCIENZE POLITICHE E GIURISPRUDENZA

ESERCITAZIONE MARE APERTO

Una collaborazione che risalta in questo quadro, è quella tra il Dipartimento di Scienze Politiche e la Marina Militare, nello specifico per l'integrazione di alcuni studenti selezionati nell'esercitazione Mare Aperto, in cui ha partecipato la NATO. La partecipazione degli studenti (provenienti da 14 atenei italiani, non solo da Bari) all'esercitazione si è svolta a bordo della Portaerei Cavour della Marina Militare nel Mediterraneo Centrale dal 21 ottobre al 17 novembre 2023.

COS'È L'ACCORDO: Durante le due settimane di esercitazione le forze della NATO e dei paesi partner extra-NATO hanno simulato interventi di risposta contro "minacce convenzionali e asimmetriche", lotta antiaerea, antinave e antisommergibile, raid su siti costieri d'interesse, esercitazioni di sicurezza e interdizione marittima, operazioni di embargo e controllo del traffico mercantile, bonifica dei fondali, prevenzione e contrasto di traffici illeciti, guerra cibernetica. Gli studenti durante l'esercitazione hanno affiancato i POLAD (Political Advisor) del CINCPAC (Comando in Capo della Squadra Navale), entrando a fare parte di un gruppo di studio il cui compito è quello di fornire una legittimazione politica e un inquadramento giuridico alle decisioni prese dal CINCPAC durante l'esercitazione.

PERCHÉ L'ACCORDO È PROBLEMATICO: Il programma di questa esercitazione rientra in un quadro più ampio di preparazione bellica. Quadro in cui rientra anche un'altra esercitazione, ovvero la Chironex, realizzata in collaborazione tra la DEAS e la Marina Militare. Il progetto Chironex rappresenta la coniugazione dei due enti con l'obiettivo di testare le capacità cyber difensive nel fronteggiare attacchi complessi rivolti contro le Unità navali e i centri di comando e controllo della Marina. La sinergia che intercorre tra Marina Militare, DEAS e l'UniBa rende gli studenti parte attiva di esercitazioni promosse dagli stessi enti che sono poi in prima linea in operazioni militari a tutti gli effetti come la missione Aspides che vede attualmente impegnata la Marina Militare nel Mar Rosso.

MASTER IN PREVENZIONE DELLA RADICALIZZAZIONE DEL TERRORISMO E POLITICHE DI INTEGRAZIONE INTERRELIGIOSA E INTERCULTURALE

Nel 2021 l'UniBa ha creato un Master di I livello dal titolo "Terrorismo, prevenzione della radicalizzazione eversiva, sicurezza e cybersecurity. Politiche per l'integrazione interreligiosa e interculturale e per la deradicalizzazione", promosso dal dipartimento di giurisprudenza e ancora in corso.

COS'È IL MASTER: Il corso è organizzato in collaborazione con Nato South Hub, organismo della NATO che connette esperti e organizzazioni della regione "sud" della sfera di influenza occidentale (Africa e Medio Oriente), con l'obiettivo di garantire stabilità e sicurezza (la linea strategica a guidare il progetto è la seguente: "se i vicini della NATO sono più stabili, la NATO è più sicura").

Il master, nello specifico, ha l'obiettivo di investire nella formazione di persone qualificate nell'ambito della prevenzione al terrorismo. Tra i vari specialisti e docenti che trattano i temi del corso spiccano personalità quali:

- Gabi Siboni, Prof. Jerusalem Institute for Strategy and Security e colonnello delle forze di difesa israeliane
- Direttore dell'HUB South NATO, Generale Davide Re
- Erika Monticone, Ricercatrice NATO Strategic Direction South HUB
- Giuseppe Morabito, Generale di Brigata dell'esercito italiano, Board of Directors of the NATO Defence College Foundation (NDCF), Capo di Stato Maggiore del Contingente NATO KFOR-COMMZ e NHQT – Tirana, e Operazione NATO in Bosnia-Herzegovina, quale Vice Capo di Stato Maggiore per le operazioni di SFOR. Membro fondatore dell'Institute for Global Security and Defense Affairs e del Collegio dei Direttori della NATO Defense College Foundation

PERCHÉ IL CORSO È PROBLEMATICO: Questo corso, in cui vengono chiamati a insegnare agli studenti direttamente generali e vertici della NATO e di altri eserciti, ha il dichiarato obiettivo di creare esperti, con tutta probabilità

anch'essi impiegabili nei settori militari o dei servizi segreti, in alcuni dei campi che oggi risultano centrali alla luce del conflitto internazionale in cui USA, NATO e UE (e dunque l'Italia) sono coinvolti. Partendo dal tema del terrorismo, il master più in generale porta in università il metodo di analisi e di lavoro della NATO, contribuendo a diffondere e normalizzare l'ideologia della "guerra giusta" dell'occidente, dello scontro tra civiltà (le civiltà occidentali superiori che esportano democrazia e le civiltà inferiori su cui l'occidente è giusto che abbia un controllo). Non è un caso che i personaggi che insegnano nei corsi del Master non solo ricoprono ruoli dirigenziali in ambito NATO, ma sono anche dei campioni dell'ideologia suprematista occidentale e del sionismo.

DIPARTIMENTO DI FISICA:

ACCORDO SAPERE

Nell'accordo SAPERE, che ha luogo nel dipartimento di Fisica, spicca la presenza della Leonardo tra i partner.

COS'È L'ACCORDO: L'accordo si occupa di sviluppare soluzioni basate su dati telerilevati da satelliti e droni per l'acquisizione di informazioni sul territorio e le infrastrutture, la loro elaborazione e distribuzione per le attività di pianificazione e gestione dei piani di competenza delle amministrazioni comunali.

È preso in considerazione un ambiente di servizi di navigazione sperimentale, integrato in un laboratorio di DTA (Distretto Tecnologico Spaziale) e Leonardo per la simulazione aerea. Inoltre il progetto prevede una dimostrazione di operazioni aeree con droni in area urbana per l'ispezione del territorio.

Il progetto prevede, tra le varie cose, lo sviluppo di un sistema di servizi di navigazione sperimentale per droni per operazioni nello spazio aereo 'very low level' (sotto i 500 piedi), e tale applicazione sarà installata nel laboratorio per la simulazione di operazioni aeree gestito da DTA e Leonardo a Grottaglie.

Tra i finanziamenti da parte della Leonardo nella ricerca del dipartimento di fisica segnaliamo anche:

RPasinAir: Integrazione dei Sistemi Aeromobili a Pilotaggio Remoto nello spazio aereo non segregato per servizi

responsabile: prof Francesco Loparco

partenariati: Distretto Tecnologico Aerospaziale Scarl - DTA S.c. a r.l.; Planetek Italia s.r.l.; ENGINSOFT S.p.a.; Leonardo S.p.a.; Aeroporti di Puglia S.p.a.; ENAV S.p.a.; Telespazio S.p.a.; Vitrociset S.p.a.

PERCHÉ GLI ACCORDI SONO PROBLEMATICI: Il crescente avvicinamento della Leonardo ai dipartimenti scientifici manda il chiaro segnale di un tentativo di asservire la scienza, che dovrebbe essere neutra, alla filiera bellica. Il progresso tecnologico e scientifico è strumentalizzato da privati che si

arricchiscono attraverso la distruzione della guerra e, come comunità studentesca, spesso siamo vittime di questo processo senza poter avere voce in capitolo, in quanto vittime della medesima strumentalizzazione. Gli investimenti sempre più scarsi di governi che da sempre vedono la cultura e l'istruzione come i settori su cui fare maggiori tagli, lascia spazio ad aziende private che possono piegare il sapere ai loro interessi economici.

ACCORDO SERICS

Diversi accordi intercettati coinvolgono persino più dipartimenti, come nel caso dell'accordo SERICS nasce da una collaborazione tra vari dipartimenti (Informatica Scienze della Formazione, Comunicazione e Psicologia, Scienze Politiche, Giurisprudenza, Matematica, Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica) e un Partner in particolare che è la Leonardo Spa.

COS'È L'ACCORDO:

SERICS è un progetto di ricerca che coinvolge università, centri di ricerca e aziende, finanziato con fondi PNRR, che ha come scopo principale la ricerca scientifica e tecnologica in campo di cybersicurezza. Il progetto SERICS è strutturato in varie aree tematiche, e i vari dipartimenti dell'UniBa che vi partecipano sono coinvolti in quattro temi principali, il cui nucleo centrale è la Cyber Social Security, cioè la creazione di una rete conoscitiva, metodologica e di infrastrutture cyber-fisiche necessarie per garantire la cosiddetta resilienza della società civile, in uno scenario in cui gli eventi del cyberspazio hanno un impatto sul mondo reale e influenzano la sfera politica, sociale e culturale. In sostanza, si tratta di un progetto di preparazione agli scenari di guerra, in cui non sono ipotizzate solo ricadute militari, ma anche politiche e sociali.

PERCHÉ L'ACCORDO È PROBLEMATICO: Il quadro di affiliazione punta, oltre agli obiettivi del progetto, anche ad incitare e investire nella formazione della cybersecurity che è diventato un ambito di interesse internazionale. Ponendo così i presupposti per una polarizzazione degli studenti verso delle materie che hanno

un'implicazione bellica. La Leonardo Spa ha tutto l'interesse nell'investire in cybersecurity, soprattutto in relazione alle borse di studio che offre agli studenti. La collaborazione, quindi, nasce in un contesto decadente in cui le università, hanno sempre più bisogno di mercificare i propri studenti in cambio di fondi. Portando così contesti culturali ad essere complici di aziende leader del settore bellico.

ACCORDO DRONE-TECH

Drone-tech è un progetto che nasce dalla collaborazione tra il Distretto Tecnologico Aerospaziale pugliese, l'Università di Bari, High Lander e Syghtech. Queste ultime due sono aziende israeliane: la prima è coinvolta nello sviluppo di droni, la seconda invece lavora sui sensori di rilevazione di minacce metalliche. Il progetto è iniziato nel Marzo 2023 e ha la durata di 18 mesi.

COS'È L'ACCORDO: L'obiettivo di Drone-tech è sviluppare un dimostratore tecnologico per il rilevamento di discariche abusive. Il progetto si basa su un'integrazione intelligente della tecnologia dei droni e dell'intelligenza artificiale.

Le attività che si propongono di attuare sono:

- Sviluppare un monitoraggio automatico su larga scala attraverso rilievi su piattaforme aeree.
- Monitoraggio su scala più dettagliata attraverso rilievi effettuati da droni in grado di acquisire dati a maggiore risoluzione.
- Identifica automaticamente tipi specifici di rifiuti dalle riprese aeree.
- Generazione di una metodologia dedicata per il funzionamento di droni per il rilevamento di discariche illegali.

PERCHÉ L'ACCORDO È PROBLEMATICO: l'area d'azione di questo accordo è molto varia, partendo dalla affiliazione con due aziende Israeliane rappresentanti di due industrie che risultano essere coinvolte in progetti bellici, si denota un altro scopo oltre gli obiettivi espressi.

Syghtech in particolare si occupa di produrre sensori altamente avanzati in grado di individuare armi ed esplosivi su oggetti in movimento a distanza.

Mentre High Lander si occupa della gestione di flotte di droni nello spazio aereo.

Tutto ciò rende questa collaborazione estremamente incriminante per le aziende che la compongono, per poi aggiungere il DTA ovvero il Distretto Tecnologico Aerospaziale, anch'esso intrinsecamente allineato alle linee di lavoro di Sygtech e High Lander.

L'università di Bari invece mette in gioco i propri studenti che si interfacciano direttamente con queste realtà. La complicità con l'industria bellica israeliana e il DTA riconferma i saldi rapporti aziendalistici che L'uniba stipula sulle spalle dei suoi studenti. La comunità studentesca è diventata la moneta di scambio in un panorama che fonde cultura e tecnologia militare, portando così investimenti in cambio di studenti.

COLLABORAZIONE UNIVERSITÀ DI BEN GURION

Il rapporto tra l'università di Bari e l'università israeliana Ben Gurion del Negev è riscontrabile in due corsi proposti.

In primo luogo vi è la compartecipazione dell'università israeliana tra le collaborazioni internazionali nel Corso di Dottorato di ricerca interateneo in Gestione sostenibile del territorio. Gli studenti che ne fanno richiesta, possono trascorrere un determinato periodo di studi in una delle università che partecipano a livello internazionale.

In secondo luogo, figura la presenza del polo israeliano anche nel dipartimento di matematica, infatti nell'anno accademico 2020/2021 è stata approvata una ricerca chiamata MaTIn4MER (Methodological and Technological Innovations For Mathematics Education Resources) in collaborazione con l'università di Ben Gurion con l'obiettivo di sviluppare tecnologie e prodotti per il mercato dell'industria 4.0 e della Digital Transformation.

PERCHÉ LA COLLABORAZIONE È PROBLEMATICA:

Nel panorama universitario israeliano, l'università di Ben Gurion del Negev, risulta essere un fiore all'occhiello. Il prestigio deriva da un costante investimento nello sviluppo e ricerca dei settori tecnologici, portando così questa università a partecipare in accordi internazionali con altri poli culturali.

A fronte di ciò la comunità studentesca non può accettare di diventare complice di Israele e delle sue politiche di colonialismo e di insediamento portato avanti, quelle cioè che prevedono non solo l'espropriazione delle ricchezze del territorio occupato ma anche la pulizia etnica del popolo palestinese ed è in corso da alcuni mesi un vero e proprio genocidio.

È importante sottolineare che la collaborazione per il progetto MaTIn4MER è stata criticata durante la seduta del senato accademico in cui è stata discussa. Le perplessità in merito alla reale occorrenza della sua stipulazione sono sorte, ma nonostante tutto si è proceduto con la sua approvazione.

Ciò è una evidente contraddizione, non solo per noi studenti, ma per tutta la comunità accademica; come può una università che professa la pace, collaborare con Israele?

COSA CI DICE IL PRESENTE?

Le tendenze di guerra dell'imperialismo occidentale e il sistema universitario.

I venti di guerra che soffiano sempre più forti nel mondo, e ormai sempre più vicini al cuore dell'Europa, rappresentano il punto di contraddizione più grande del sistema in cui viviamo. La crisi strutturale del modo di produzione capitalistico e dell'imperialismo occidentale stanno determinando una sempre più netta crisi di egemonia del blocco euro-atlantico e, parallelamente, hanno creato le condizioni e lo spazio per la costituzione, tuttora in via di sviluppo, di un nuovo sistema multipolare a livello commerciale, monetario e politico. Un nuovo "ordine", in cui i cosiddetti paesi in via di sviluppo acquistano e nuove forme di relazioni internazionali acquistano un ruolo di protagonismo, che rappresenta una minaccia esistenziale per la dominazione dell'imperialismo euro-atlantico. A questa crisi l'occidente risponde con l'escalation bellica, fino alla guerra guerreggiata, dove si creano i punti di rottura più forti.

La guerra, come la storia insegna, è il mezzo principale che le classi dominanti di un blocco di potere in crisi hanno sempre usato per provare a ristabilire gli equilibri interni ed esterni. Da questo processo di tendenza alla guerra viene coinvolto, oltre che ogni pezzo di mondo, ogni pezzo di società. Infatti, nella transizione verso quella che si può definire a tutti gli effetti un'economia di guerra, a pagare il prezzo dell'escalation bellica sono lavoratori, studenti, fasce popolari e tutti quei settori di popolazione che subiscono gli effetti della redistribuzione dei fondi pubblici dalla sfera del benessere sociale al sostegno dell'industria militare.

Mentre, come dimostrano i sondaggi e le piazze contro la guerra sempre più partecipate, la maggioranza della popolazione in vari paesi d'occidente si oppone alle tendenze di guerra, si assiste a una svolta reazionaria sempre più marcata a livello euroatlantico, attraverso governi che, allineati ai diktat di NATO, USA e Unione Europea, reprimono e riducono al silenzio possibili insorgenze di massa di fronte a una crisi ad una crisi che produce guerra interna contro lavoratori e ceti popolari, guerra esterna contro potenti competitori internazionali come i BRICS e contro i popoli che si battono contro dittature e colonialismo, come in Palestina. In questo processo l'Italia, dopo decenni di integrazione europea e in balia di una classe politica completamente allineata alle politiche di Washington e di Bruxelles, si trova sempre più coinvolta nelle spinte belliciste del blocco euro-atlantico. Lo abbiamo visto negli ultimi anni con l'invio armi in Ucraina e dunque con la partecipazione a una guerra per procura del blocco euro-atlantico contro la Russia. Lo vediamo in ultimo con la partecipazione all'operazione militare-navale "Aspides" nel Mar Rosso, approvata da Bruxelles a fine febbraio e alla quale il Senato ha dato via libera ufficialmente pochi giorni dopo. L'Italia si trova ora coinvolta dentro quella che è a tutti gli effetti una missione di guerra, che non ha alcun carattere difensivo (ormai prerogativa del partito unico della guerra, cioè tutte le forze dell'arco parlamentare che la hanno votata all'unanimità), ma è di sostegno militare al genocidio che Israele sta compiendo sui palestinesi e di controllo della zona del Mar Rosso, strategica per i commerci occidentali.

Di fronte a questo salto di qualità dello scontro internazionale il sistema universitario italiano, così come tutti i sistemi universitari dei vari paesi occidentali, gioca un ruolo fondamentale. Negli ultimi trent'anni il sistema universitario italiano è stato modellato sulle esigenze di mercato e, in particolare, sulle esigenze strategiche dell'Unione Europea all'interno della competizione internazionale, progressivamente svuotando del loro ruolo sociale. A partire dalle riforme negli anni Novanta, nel solco delineato dal programma europeo di riforma dell'università, cioè il cosiddetto Processo di Bologna, i vari governi, dal centrodestra al centrosinistra, hanno perseguito coerentemente un'unica agenda di trasformazione del sistema universitario e della ricerca, i cui punti fondamentali sono: autonomia universitaria, aziendalizzazione, privatizzazione, partenariato tra pubblico e privato, selezione di classe per l'accesso agli studi.

Uno degli ultimi passaggi di questo processo è rappresentato dal PNRR: la Missione 4, dedicata all'istruzione e alla ricerca, ha come leitmotiv la connessione tra istruzione e ricerca pubblica e imprese private.

Gli ultimi trent'anni di politiche dell'università, hanno fatto degli atenei luoghi di riproduzione delle forze materiali e ideologiche del modello sociale occidentale. Da una didattica revisionista atta a giustificare l'esistente, alla creazione della nuova classe dirigente e della forza-lavoro altamente qualificata che fornisca quella conoscenza necessaria nello scontro internazionale, fino a una ricerca indirizzata dai privati e finalizzata al profitto privato: l'università e la ricerca scientifica giocano un ruolo centrale, soprattutto dal punto di vista scientifico e tecnologico, all'interno di questo quadro di conflitto internazionale.

Di conseguenza, gli atenei da anni sono permeati dai venti di guerra che da occidente soffiano sempre più forte. Il supporto alle tendenze di guerra non passa solo tramite la legittimazione ideologica che ne viene fatta nei corsi universitari o dalle iniziative istituzionali. Il coinvolgimento è anche e soprattutto concreto e materiale e passa per numerosi accordi di collaborazione e ricerca tra gli atenei e gli enti (tra cui, per primi, imprese private) della filiera della guerra. Spesso, la vera natura di questi progetti è mascherata facendoli rientrare nell'ambito dell'aerospazio, della cybersecurity o dell'intelligenza artificiale. Ma le tecnologie che vengono sviluppate e testate sono le cosiddette tecnologie dual use: presentate come ad uso civile, in realtà trovano il loro impiego maggiore nell'ambito bellico.

Se le università si ritrovano a fare accordi di collaborazione e ricerca insieme a imprese, e più in generale insieme agli attori principali delle tendenze di guerra, è sì per necessità strategica del blocco euro-atlantico, ma nel concreto è uno dei principali risultati dell'autonomia universitaria e dell'aziendalizzazione. Le università, avendo subito negli anni un forte definanziamento dal Ministero e funzionando sempre più come aziende a sé stanti, si trovano costrette a intessere rapporti con il tessuto produttivo che le circonda per ricevere nuovi fondi, per fare ricerca, per attrarre nuovi studenti.

Mentre il sistema universitario italiano si vota agli interessi dei grandi gruppi industriali e si integra sempre più con la filiera della guerra, noi crediamo che la scienza, il progresso tecnologico e più in generale il sapere debbano svolgere un'altra funzione sociale.

E che l'università, ora semplice luogo di produzione di forza-lavoro secondo le esigenze strategiche occidentali e luogo di riproduzione dell'ideologia dominante, debba invece ritornare ad avere quel ruolo che ha avuto per decenni nel secolo scorso: quello di far accedere alle masse e alle classi popolari al sapere, di rappresentare un luogo di emancipazione collettiva.

CONCLUSIONE E RIVENDICAZIONI

Da anni lottiamo per denunciare la complicità di UniBa con la filiera della guerra e per interrompere quel processo che sta portando l'UniBa, anche per la sua posizione geografica strategica (sul mare e al centro del Mediterraneo), a integrarsi sempre di più con l'apparato bellico di Marina Militare, NATO, Aeronautica Militare. Il clima repressivo sempre più forte che permea le università ha colpito anche noi: l'anno scorso, 6 studenti della nostra organizzazione sono stati denunciati per aver esposto davanti al Politecnico uno striscione – poi sequestrato – di denuncia contro gli accordi tra l'ateneo e le industrie belliche. L'azione la avevamo compiuta in collegamento con la manifestazione nazionale chiamata dai lavoratori portuali a Genova, che ha visto nello stesso giorno scendere in piazza oltre diecimila persone in opposizione alla guerra e dove, come studenti e universitari, ci siamo mobilitati a fianco della lotta per bloccare il transito delle armi nei porti. Tuttavia, la repressione non ha fermato e non ferma la nostra lotta.

Negli ultimi mesi, in continuità con le mobilitazioni antimilitariste e antibelliciste che stanno investendo le università di tutta Italia, abbiamo continuato a denunciare la complicità di UniBa non solo con la filiera della guerra, ma anche con il sistema di apartheid israeliano. Dopo presidi e tentativi di dialogo rifiutati, abbiamo preso la decisione di incatenarci all'ingresso del Rettorato per rompere il silenzio del Rettore. Siamo riusciti a stabilire un confronto pubblico con il Rettore dell'università di Bari Stefano Bronzini, in cui la comunità accademica e studentesca ha apertamente contestato tutti gli accordi in questione. Le dichiarazioni di Bronzini, che ha assicurato che durante il prossimo Senato Accademico porterà il tema della ridiscussione degli accordi, sono state un'importante vittoria.

Abbiamo dimostrato che solo la lotta paga e sappiamo che solo attraverso la lotta, continuando la mobilitazione, otterremo che le dichiarazioni di Bronzini diventino realtà e che l'UniBa rompa la sua complicità con la filiera della guerra.

Rompere la complicità di UniBa con la filiera della guerra e con il sistema di apartheid israeliano vuol dire:

- Dimissioni del Rettore Bronzini dal Comitato Scientifico della Fondazione Med-Or.
- Nessuna presenza di figure legate al mondo militare in Consiglio di Amministrazione, in nessun organo decisionale e in nessun ambito della didattica universitaria.
- Fermare ogni collaborazione e ogni accordo di ricerca con gli enti e atenei israeliani.
- Fermare ogni collaborazione e ogni accordo di ricerca con enti, organismi e aziende che sono legate direttamente o indirettamente alla guerra.

C A M B I A R E
ROTTA 
ORGANIZZAZIONE GIOVANILE COMUNISTA

